



ENNESIMO BOICOTTAGGIO

I giudici sabotano il Ponte

La Corte dei Conti non dà il visto di legittimità. Meloni: «Ingerenza intollerabile». Salvini: «Scelta politica, danno al Paese». Si va avanti

Ma oggi la riforma della Giustizia taglia il traguardo

■ Arriva un altro stop «tecnico» alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. La Corte dei conti ha respinto il visto di legittimità sulla delibera Cipess n. 41/2025 relativa al progetto definitivo del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria. L'opposizione arriva a chiedere le dimissioni di Salvini. Il ministro dell'Interno commenta: «È un grave dan-

no e una scelta politica. Andiamo avanti». C'è poi la reazione di Giorgia Meloni, capo del governo: «È l'ennesimo atto giudiziario che segna una invasione nelle scelte politiche dell'esecutivo e sulla volontà sovrana del Parlamento».

alle pagine 2 e 7 con un commento di **Minzolini** a pagina 2





GIUSTIZIA E POLITICA IL VOTO IN PARLAMENTO

La riforma taglia il traguardo Primo confronto tra il Sì e il No

Oggi l'ultimo via libera del Senato: poi in primavera il quesito confermativo
 Duello magistrati e avvocati: «È contro la Costituzione»; «Basta evocare spettri»

A Palazzo Madama
 inutile ostruzionismo
 della sinistra. Calenda
 a favore della svolta
 Oggi flash mob di Fi
 in piazza Navona

Anna Maria Greco

■ Botta: «Se passa la riforma la legge non sarà più "uguale per tutti" come sta scritto nei tribunali, perché il pm sarà funzionario del governo». Risposta: «Basta agitare spettri che non esistono, la magistratura non sarà indebolita ma rafforzata e su autonomia e indipendenza non cambierà nulla».

Il sì definitivo alla separazione delle carriere arriverà oggi in Senato, ma mentre in aula il Pd manda in scena l'ultimo ostruzionismo contro il governo Meloni, al Salone della giustizia già si confrontano e si scontrano i comitati pro e contro la legge per il referendum confermativo, previsto tra marzo e aprile.

Il match è tra la giudice della corrente Unicost Marinella Graziano, vicepresidente vicario del Comitato «A difesa della Costituzione per il NO al referendum» e Rinaldo Marinelli, segretario dell'Ucpi del Comitato «Camere penali per il SI». Insomma, toghe contro avvocati, come se fossero

avversari e non dovessero ambedue tifare per una giustizia migliore.

Dopo il quarto e definitivo sì del Parlamento la riforma costituzionale dovrà essere approvata dai cittadini e il voto si carica sempre più di un peso politico, a favore o contro il governo Meloni. La segretaria del Pd Elly Schlein alza i toni e vuole fare delle toghe la lunga manus della sinistra, per affossare la separazione delle carriere, tanto cara a Silvio Berlusconi e a tutto il centrodestra. Anche lei, però, sa di rischiare grosso, perché se vicesse il SI, per la sua leadership nel partito sarebbe un colpo terribile.

E poi, il presidente del Senato Ignazio La Russa avverte: «La premier è assolutamente contraria a legare il proprio consenso a qualsivoglia referendum. Il governo va avanti a prescindere». Lo stesso La Russa il giorno prima si era sbilanciato dicendo di essere favorevole alla separazione delle car-





riere, anche se «il gioco non valeva la candela». Ieri Nordio a cercato di non rispondere al pressing dei giornalisti, ma alla fine è sbottato: «Valeva un candelabro!».

L'arma spuntata del Pd al Senato è stato il fiume di interventi ostruzionistici, insieme a M5S e Avs, mentre il leader di Azione Calenda si è detto a favore. Per Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del Pd, la riforma «strappa la Costituzione, mina l'autonomia della magistratura e indebolisce le fondamenta della nostra democrazia». Incalza Alessandra Maiorino vicepresidente del M5S: «La vostra giustizia non è la dea bendata, ci vede benissimo, è spietata con i nemici e dolce con gli amici».

Stesse tesi, anche stessi termini, del comitato referendario per il NO, emanazione diretta dell'Anm. I magistrati affilano le armi ma sanno che per chi sbandiera autonomia e indipendenza farsi fagocitare da un partito è un paradosso, sottolineato il giorno prima al Salone dal Guardasigilli. Così provano a negare: «Questo Comitato si chiama "A difesa

della Costituzione per il no al referendum", non ha alcuna finalità politica, non è interessato a fare opposizione al governo». Le toghe sanno bene che alla fine una cosa certo si misurerà, anche dall'affluenza alle urne di solito molto bassa per i referendum, e sarà la stessa popolarità dei magistrati italiani, secondo gli esperti già a livelli da record inverso.

Ma il referendum, avverte al Salone il costituzionalista Alfonso Celotto, «è sempre uno strumento di grande democrazia, per capire la tenuta popolare delle riforme, anche se in questo caso è più una riforma della magistratura che della giustizia».

Governo e centrodestra non hanno «alcun timore, anzi si stanno attivando perché il referendum possa essere richiesto direttamente dalla maggioranza parlamentare», annuncia il vicesegretario della Giustizia Francesco Paolo Sisto.

Forza Italia vuole essere in prima linea in questa battaglia dedicata al Cavaliere e oggi prepara un flash mob a piazza Navona, alla fine del voto a Palazzo Madama.





► 30 ottobre 2025





IN SENATO
Il ministro della Giustizia Carlo Nordio, ieri a palazzo Madama. Nella pagina accanto, i magistrati Nicola Gratteri, Federico Cafiero De Raho, Antonino Di Matteo e Andrea Mirenda.

